

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Anno III. — N. 105

Sabato 10 Maggio 1902

## INFLUENZA EBRAICA in tutte le sette massoniche

Nel 1806 il Barruet, canonico onorario di Notre Dame a Parigi, autore delle famose *Memorie sui Giacobini*, riceveva da un piemontese un interessante documento, comprovante l'influenza grande esercitata dagli ebrei su tutte le sette massoniche, anticlericali e liberali. Questo documento confermava appieno l'asserto che nella razza ebrea sta la sede naturale dell'alta massoneria. Esso restò inedito nell'Archivio di Friburgo sino al 1882, anno in cui fu pubblicato da un nostro periodico assai benemerito, la *Civiltà cattolica*. Credo opportuno dirne qualcosa ai lettori del *Crociato*.

Il Barruet, riportato il documento, concludeva la sua memoria dicendo: « lo seppi da un massone iniziato ai grandi misteri della setta che vi erano molti ebrei specialmente negli alti gradi ». Sino da quando cominciò a manifestarsi in Francia ed in tutta l'Europa la forza massonica, cominciò pure a riconoscersi lo zampino ebraico. Ma è curioso che anche in Inghilterra quando la setta, ancora coperta come tale, sotto le forme accademiche, manifestavasi per mezzo dei Puritani e del Cromwell (che alcuni sognano fondatore della massoneria), l'ebraismo vi si sia pure fatto apertamente scorgere come non piccolo fattore di quella rivoluzione si accanitamente anticattolica.

Ed in primo luogo narra il Cantù nella sua *Storia Universale* (Biografia N. 26) che « la maggior prova che diede Cromwell di tolleranza strana al suo secolo ed al suo fanatismo, fu verso gli ebrei si gran tempo oppressi da pregiudizi più forti in Inghilterra che altrove ».

Fino allora infatti, da vari secoli, gli ebrei non erano stati tollerati in Inghilterra. Il che narra a lungo il Basnagio informandoci che dal 13° secolo essi erano sempre stati banditi dall'Inghilterra, dove non ottennero libertà che (secondo il solito) quando essa fu tolta ai cattolici sotto Cromwell.

Narra l'anglicano Barruet nelle sue *Rivoluzioni d'Inghilterra* che « Cromwell vide subito che egli potea avere molto utili avvisi dagli ebrei. Per questo, più che per tolleranza, fece venire in Inghilterra una folla di ebrei e loro permise di fabbricarsi una Sinagoga. Essi lo servirono sempre da spioni fedeli, principalmente in Spagna e Portogallo ».

Sempre infatti furono e sono i primi gli ebrei in Inghilterra, Germania, Francia, Italia e dappertutto ad incoraggiare ed aiutare gli anticristiani.

E' perciò cosa naturale che anche i rituali massonici, allora appunto scritti e formulati in Inghilterra, non siano che *roba rabbinica, talmudica e cabalistica da cima a fondo*.

Le quali tracce si scorgono pure nelle dottrine delle sette precedenti e posteriori alla massonica, dalle gnostiche antiche alle recentissime degli Illuminati, Panteisti e Spiritisti, che sotto diversi nomi, non sono in sostanza che la stessa cosa: la guerra cioè che fa Satana a Cristo ed alla sua Chiesa specialmente col mezzo potentissimo della razza ebrea.

In guisa che volendo qui accennare in breve (così il P. Oreglia) ciò che ci pare più certo sulla si discussa questione dell'essenza ed origine della massoneria, crediamo potersi fondatamente affermare che, quanto è assurda la supposizione di chi fa questa setta anteriore a Cristo ed al cristianesimo, altrettanto è probabile l'opinione di chi ne pone la sede naturale nella razza ebrea.

Giacchè non altrimenti che colla guerra al cristianesimo e colla sua ruina possono gli ebrei nella loro cecità presente, sperare di ripigliar il loro regno trasferito per sempre da Gerusalemme a Roma papale. Laonde per questa loro folle speranza di ebrei si sono trovati essere naturalmente la setta anticri-

stiana per eccellenza, e perciò anche satanica, pronta sempre a cooperare col diavolo contro Cristo ed i cristiani. Perciò fino dal principio della loro riprovaione e per tutti i secoli della persecuzione cristiana, e poi nel Medio Evo e nel Moderno fino ad ora, sempre gli ebrei, da sé soli od alleati, combattono Cristo ed ed i cristiani settariamente.

E diciamo settariamente, perchè setta non significa altro che ciò che appunto sono essenzialmente gli ebrei tra i cristiani, cioè uno Stato nello Stato, nemico clandestino dello Stato in cui vive. Ed è curioso che l'arte liberalistica, cioè ebraica, sia riuscita a scambiare a tanti le carte in mano facendo apparire come Stato nello Stato la Chiesa, mentre invece, questo Stato nello Stato non è che in verità altro che l'ebraismo.

Nè per quanto si cerchi nelle antiche e moderne storie, si troverà nessuna setta che possa paragonarsi alla razza ebrea nel lavoro settario e clandestino perpetuo, potentissimo, arrabbiatissimo ed influentissimo contro tutti gli altri popoli in generale, ma specialmente contro i cristiani. La razza ebrea è nel mondo come il fortissimo nucleo, il focolare ardente e la fede naturalissima dell'odio antiumanitario ed anticristiano perchè nella umanità in generale e nel cristianesimo in particolare essa vede chi la priva del dominio universale ed esclusivo cui crede avere naturali e soprannaturali diritti. Perciò da sola, quando può, sempre, ed alleati con altri chichessiasi, quando può, sempre lavora contro chi non è ebreo, e specialmente contro chi è cristiano, valendo e mai non prevalendo secondo la promessa infedeltabile di Cristo.

Se i liberali d'ogni gradazione, fossero sinceri, dovrebbero capire a profitto esclusivo di chi vadano cotanto affaticandosi quotidianamente. A profitto degli ebrei! Ben dicea Dante:

*Uomini siate e non pecore matte;  
Sì che il GIUDEO tra voi di voi non rida.*

Queste considerazioni, o lettori, valgono anche ai di nostri, poco che si consideri attentamente la *strapropenza ebraica* la quale ormai è penetrata in tutti i meandri della vita sociale, ed occupa i posti più elevati anche nei governi parlamentari.

In proposito lasciai al Direttore del *Crociato* sino da un anno fa materia su questo tema, e bramerei che pubblicasse almeno in parte quel mio lavoro.

P. G.

## Notizie Vaticane

La missione straordinaria di Spagna ricevuta dal S. Padre.

Roma, 9. — Stamane il S. Padre ricevette, in udienza speciale, la Missione straordinaria inviata dalla Reggente di Spagna, per presentargli gli auguri nell'occasione del Suo Giubileo Pontificale. La Missione era composta dell'ambasciatore straordinario marchese De Ayerbe e di tre addetti d'ambasciata.

La Missione, ricevuta cogli onori sovrani fu introdotta nella sala del Trono, ove trovavasi il Pontefice, circondato dalla Sua nobile Corte.

L'ambasciatore De Ayerbe presentò a Sua Santità le lettere credenziali cogli omaggi della Regina Reggente; il Papa rispose con parole di circostanza, ringraziando la Regina per il suo nuovo attestato di devozione alla S. Sede e pel ricco dono inviatogli. Quindi il S. Padre invitò la Missione a seguirlo nelle sue stanze private, ove si tratteneva a conferire cogli inviati per circa mezz'ora.

La Missione si recò quindi ad ossequiare il Card. Rampolla che restituì la visita questa sera al Grand Hotel, dove la Missione ha preso alloggio.

Il dono inviato al Papa dalla Reggente di Spagna consiste in un ricchissimo e prezioso tappeto, di squisita fattura.

## Leone XIII applaudito alla Camera portoghese.

La Voce della Verità pubblicò un dispaccio da Lisbona in cui si reca che essendosi alla Camera rammentata incidentalmente la frase: « Bismark andò a Canossa » un deputato parlò con elogio di Leone XIII. Allora la Camera si alzò tutta plaudente all'immortale Pontefice.

## Note e commenti

Quattro nomi.

Quattro nomi saranno scolpiti sul frontone del forno crematorio per essere tramandati fino alla tarda posterità quale segno « d'immensa invidia e di pietà profonda ». D'invidia per i loro carissimi colleghi, ai quali non arrise la sorte di poter porre la loro firma in una istanza destinata a riottenere per la nostra città il « suo decoro »; di pietà per noi, che li vediamo aggrapparsi fino agli specchi pur di comparire uomini singolari.

Questi quattro nomi sono: Fernando Franzolini, Piero Bonini, Francesco Comencini, Umberto Caratti: quattro nomi e quattro illustrazioni.

Easi hanno presentato all' Ill.mo Regio Prefetto una istanza perchè venga resa esecutiva la deliberazione 28 aprile u. p., la quale approvava il progetto e la spesa per i lavori « di riatto » del forno crematorio. Ricorderete che in quella seduta, 16 furono i voti favorevoli « al riatto » e 11 i contrari; perciò su invito del cons. avv. Renier venne respinta la proposta, essendo di spesa facoltativa, per la quale è richiesta la maggioranza assoluta di voti.

Ora con un pistolotto abbastanza lungo, nel quale le sottigliezze del leguleio appariscono abbastanza chiare, i quattro sindacati consiglieri si rivolgono al Prefetto per dimostrarci che la spesa non è facoltativa sibbene obbligatoria e che perciò l'approvazione del 28 aprile u. s. è valida essendo bastevole quella maggioranza.

In linea di fatto, constatiamo lo zelo, la premura, la vigilanza encomiabile, dei quattro consiglieri nel provvedere e nel tutelare gli interessi cittadini. I quali molti vantaggi economici e morali si ripromettono nell'aver un ottimo forno crematorio.

Il cavillo curialesco.

E' troppo chiaro nella istanza presentata all' Ill.mo signor Prefetto. Di fatti, si vuole dimostrare essere necessaria e non facoltativa la spesa di CINQUEMILA lire stanziata dalla Giunta attuale pel forno crematorio partendo da questo principio: « Il 28 ottobre 1882 il consiglio comunale deliberava di costruire nel cimitero di Udine un crematorio in concorso del contributo della preesistente società di cremazione e di assumere a cura e spese del Comune l'esercizio del forno medesimo ».

Ma da qui risulta l'obbligo contratto dal Comune di mantenere il forno costruito; ma la spesa stanziata dalla Giunta è appunto per le riparazioni e pel mantenimento;

« dunque la spesa è obbligatoria. Tanto è vero — soggiungono i quattro rusticieri — che il Consiglio approvò il 30 marzo 1885 e il 14 ottobre 1886 altre spese per la manutenzione del forno crematorio; e questo — risorgono i formidabili dialettici — comprova la loro tesi ».

Ma adagio Biagio. Da quanto appare dalle sedute consigliari, il forno costò circa settemila lire; ora si dovrebbero spendere per esso non meno (di più è certo) di cinquemila lire. E voi, signori — compreso l'ing. Comencini — chiamate semplice spesa di « manutenzione » una spesa di oltre cinquemila lire fatta in un edificio qualunque che nella sua radicale costruzione (e qui sta il forte) che nella sua radicale costruzione costò settemila lire? Ma questa per noi — e crediamo per tutti i benpensanti che non guardano le cose col criterio cavillesco del caudico — è RIFABBRICAZIONE, e non semplice « manutenzione ». O se tanto non volete, è una spesa che entra nel riparto dei lavori straordinari di manutenzione, che non s'intendono giammai assunti con l'assumere i lavori ordinari.

Il Consiglio comunale, è vero, altre volte stanziò delle spese per la manutenzione del forno crematorio; e fu precisamente nelle due sedute del 30 maggio 1885 e 14 ottobre 1886. Ma vediamo un po'.

Nella seduta del 30 marzo 1885 venne approvato lo storno dal fondo di riserva del bilancio 1884 della somma di... lire TRENTACINQUE per l'acquisto di un'urna. Si trattò dunque di completare piuttosto che di riattare il forno; si trattò dunque della mica di 35 lire, per le quali, se non fosse stata fatta per principio, sarebbe stata ridicola una discussione d'indole amministrativa. — Nella seduta poi del 14 ottobre 1886 il Consiglio approvò lo storno dal fondo di riserva del bilancio 1886 di... lire 300 per opere di manutenzione ai cimiteri, crematorio ecc. Ponetevi davanti la pur vasta mole del nostro cimitero per la cui riparazione si dispongono lire 300 e poi diteci quanti di queste possano essere spese per crematorio. A meno che i rusticieri di allora col pretesto di spenderle per cimitero non le abbiano invece spese per forno; il che è possibile, ma non probabile.

Ora, come mai potete con tutta serietà citare a suffragio della vostra tesi queste spesucce insignificanti? Ma il bello si è che a voi stessi sembra arrischiato il ricorrere a queste comprome, poichè sentite

il bisogno di notare che « non è l'ammontare ma la natura di una determinata spesa che la fa collocare in una categoria piuttosto che in un'altra ». Così che se l'anno venturo, cosa più che probabile, si richiedessero non più cinque, ma dieci o venti mila lire pel forno, tanto il Comune dovrebbe spendere, perchè entrate nella categoria delle spese obbligatorie!

Lo sappiamo; fu con arte adoperata la parola *ristauro*, quasi a significare semplice manutenzione; ma ripetiamo che quando si devono spendere cinquemila lire, più che ristauo, è trasformazione, rinnovazione, rifabbricazione, per le quali il consiglio non si assunse impegno alcuno nella seduta del 28 ottobre 1882.

Una circostanza da rilevarsi.

Nella seduta del 28 ottobre 1882 il consiglio comunale votava di concorrere alla costruzione del forno crematorio con una somma necessaria, purchè questa « non avesse a superare le lire 1400 ».

I lavori si cominciano, si fanno. Ed ecco che, a conti fatti, la spesa superò di lire 4095.30 il preventivo. Che si fa allora? La famosa società promotrice della cremazione nella nostra città (la quale aveva avuto la spilorceria di versare al Comune (furba!) solo lire 1600 per l'effettuazione d'un suo vagheggiato ideale) domanda che il Comune si sobbarchi alla maggiore spesa. E il Comune (minchione o complice) nella seduta del 27 marzo 1884, si sobbarca, mentre nel 1882 aveva dichiarato di non voler spendere più di 1400 lire. E ora si domandano al Comune altre 5000 lire e così saranno spese dal Comune oltre 10500 lire per... Per chi, di grazia? Per cinque o sei fatti rifattisi pagani e che a mò de pagani vogliono essere bruciati.

Pure se questa spesa fosse richiesta dai così detti forcaioli, non ci farebbe meraviglia. Costoro, una volta al potere, furono sempre tacciati d'infischiarci delle maggioranze e del bene generale dei cittadini, paghi di contentare i propri capricci e di servire alle conosciute camarille. Ma che la detta spesa sia con insistenza voluta da chi intende lavorare per la democrazia, vale a dire nell'interesse reale delle maggioranze, è un vero e genuino controsenso.

Divenuto piramidale là dove i quattro democratici osano scrivere quanto segue: « ... il procedere delle amministrazioni deve essere sempre ordinato e graduale, ed aver carattere continuativo per modo da rendere impossibile l'arrestarsi improvviso di un servizio già da lunghi anni funzionante ».

In questo senso si è già formata una giurisprudenza sicura e costante ».

Quando avete questo principio, signori democratici, non valeva certo la pena di scacciare i vecchi amministratori del Comune per subentrare voi, coperti delle spoglie d'un programma democratico. Mille volte meglio di voi i vecchi amministratori sapevano continuare nel processo ordinato e graduale della amministrazione rendendo impossibile l'arrestarsi di servizi funzionanti da... dieci secoli.

Con l'assoluto principio da voi confessato qui sopra, vedremo con qual faccia allegro voterete in seguito contro i deliberati delle passate amministrazioni.

Una risposta.

Continueremo lunedì nella disamina della istanza e di un articolo veramente magistrale, profondo, rivelatore scritto da un civis. Intanto rispondiamo a una curiosità.

L'ill.mo sig. Prefetto accoglierà la istanza? Ecco la domanda, alla quale noi rispondiamo: Sì, l'accoglierà, poichè tra i firmatori c'è quel tal deputato Caratti che altrimenti è capace di andare alla Camera a dire che il prefetto di Udine è « un orologio che non cammina ».

## Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 9. — Presiede De Riseis. Ronchetti, sottosegr. all'interno, in una risposta a Montemartini difende il prefetto di Pavia, che per ragioni di ordine pubblico vietò alcune riunioni di contadini, di sera, all'aperto.

La Camera nega quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, per offese al pudore a mezzo della stampa.

Si approva il disegno di legge sui ruoli organici del personale delle Dogane e dei laboratori chimici delle gabelle.

Si approvano altri disegni di legge di importanza locale.

Si inizia poi la discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette.

La Camera non è in numero. Dovendosi votare a scrutinio segreto quattro disegni di legge, Lucifero fa la chiama.

Il Presidente è dolente di dover annunziare che la Camera non è in numero; avverte che i nomi degli assenti senza regolare congedo, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

La seduta termina alle 6.20. Domani seduta alle 2 pom.

## TORQUEMADA

(dall'Osserv. Rom.)

Maurice Baufreton pubblica nel *Sillon* un interessantissimo studio sopra Torquemada, il grande inquisitore spagnolo, che in questi tempi di anticlericalismo acuto riesce di una opportunità assolutamente eccezionale.

Tutti i giornalisti fegatosi, liberali e socialisti, che usano una volta almeno ogni ventiquattr'ore evocare la grande ombra di Torquemada per gettarla in faccia a noi cattolici, quasicchè nel nostro campo vi fossero i timidi ammiratori del grande inquisitore, penseranno con gioia che diamo loro le armi in mano per ferirci mortalmente.

Gli altri molti, che ignoranti e timidi considerano Torquemada *par oui-dire*, come una di quelle personalità storiche da dimenticare, poichè intorno ad essa anche la riputazione della Chiesa cattolica e del Papa non ha nulla da guadagnare, penseranno che per lo meno noi oggi commettiamo una imprudenza colossale.

Gli uni e gli altri si tranquillizzano, poichè è provato provatissimo che se Torquemada visse, potrebbe essere un liberale o un socialista, mai un clericale! Ma entriamo in argomento.

Quando Ferdinando ed Isabella ottennero dal Papa nel 1478 l'autorizzazione di introdurre l'Inquisizione nel loro Regno, Torquemada aveva 58 anni.

Uomo di tempra ferrea, intravedeva subito che la secreta mira dei suoi Sovrani, era quella di impinguare le casse dello Stato.

L'inquisizione doveva divenire un potente ingranaggio fiscale nel vantaggio della pubblica finanza.

A raggiungere tal fine, Torquemada comprese che i laici erano più adattati a tale incombenza, e non esitò a stabilire che in ogni tribunale non potesse sedere che un solo Domenicano, e che tutti gli altri consiglieri inquisitori dovevano essere laici.

Così Torquemada poté rimanere il solo consigliere della Corona, unicamente desideroso di essere gradito ad un monarca che si era infine riservato il diritto di licenziarlo quando gli introiti pubblici non avessero corrisposto alle sue aspettative.

Però Torquemada ebbe ciò non pertanto delle grandi difficoltà da superare, degli enormi ostacoli da vincere, difficoltà ed ostacoli che gli venivano in gran parte da Roma.

Difatti sino dal 29 gennaio 1481, Sisto IV emanava una Bolla colla quale esso ritirava la concessione del 1478 come a lui estorta, con frode e di sorpresa. Ivi è esplicitamente dichiarato che al Papa si era nascosto il vero scopo di tale istituzione, e che egli non poteva approvare ciò che riteneva contrario alle massime fondamentali della Chiesa ed agli usi più comuni del tempo.

Nel 1483 il Papa rinnovò le sue proteste, alle quali però Ferdinando rispose colla nomina di Torquemada a Grande Inquisitore di Aragona.

Ecco dunque l'uomo giunto all'apice del potere, non avendo più sopra di sé che l'arbitrio del Re. Era giunto il momento di perfezionare i propri sistemi di governo, e memore del principio introdotto dal suo grande predecessore, Nerone, che per isbarazzarsi dei cristiani inventò complotti e congiure, immaginò insidie, architettò trame infernali, e tutto ciò naturalmente a base di confisca di beni e di esilii.

Già nel 1485 il numero delle condanne era così grande che Innocenzo VIII intervenne di nuovo e con un Breve impose agli inquisitori di ammettere la riconciliazione detta *secreta*!

Torquemada sicuro del suo Re, impose agli spagnuoli niente meno che di non riconoscere il breve papale. Però ad onta di tutto ciò le casse pubbliche erano ancora scarse ed il sistema fiscale introdotto non rendeva abbastanza. Torquemada perfezionò di nuovo il suo sistema, andò a cercare le sue vittime fra i grandi, fra i ricchi, e così vennero accusati di giudaismo e posti sotto processo il Vice Cancelliere d'Aragona Don Alfonso de la Caballeria, il Vescovo di Segovia, e quest'ultimo proprio contro gli ordini espressi di Bonifacio VIII che proibiva di processare i Vescovi. Il Papa non si lasciò sop-

praffare neppure questa volta, ed avocò i processi a Roma. Così per la seconda volta il Grande Inquisitore trovava sulla via il Pontefice difensore supremo dei deboli e degli oppressi.

Lo Stato non poteva acquietarsi dinanzi a tale sconfitta, in un'epoca in cui ogni umano evento doveva finire con una vittoria della Spagna.

Torquemada credette che il tempo fosse venuto di fare il gran colpo, col porre fuori della legge tutti coloro che erano sospettati di eresia. A tale scopo egli rimise in vigore la legge de las Partidas, introdotta in Spagna sino dal 1255 sotto il regno di Alfonso X, nella quale si contemplava l'accusa fatta agli ebrei di uccidere un fanciullo cristiano e crocifiggerlo nel Venerdì Santo.

Si avverte infine che tre quarti dei magistrati interpellati dall'on. Gocco Ortu sull'opportunità della presentazione di una legge sul divorzio, risposero negativamente. Vi sono dei magistrati che non si peritarono di rispondere scagliandosi contro la legge da proporsi, chiamandola antisociale e ruinoso per lo Stato.

Un alto impiegato del Ministero di grazia e giustizia, assicurò che i telegrammi di protesta contro il divorzio, finora giunti all'on. guardasigilli, superano i tremila.

Anche una volta la crudeltà di Torquemada si infransero in parte almeno dinanzi alla fermezza dei Pontefici Romani, ed Alessandro VI, non dimentico della solenne proibizione fatta da Clemente VI di maltrattare comechessia gli ebrei e di confiscare loro i beni, non esitò, indovinate... ad aprire le porte di Roma ai proscritti della Spagna.

Potremmo continuare le citazioni sopra lo studio coscienzioso e sobrio del signor Maurice Baufreton cavandone altre notizie interessantissime tutte tendenti a provare luminosamente come all'epoca dell'Inquisizione Spagnuola i più validi difensori della equità, della giustizia, gli unici forse, furono i Pontefici Romani; ma il fin qui detto ci sembra più che sufficiente.

E dopo ciò gli ignorantelli del liberalismo e della incredulità coloro che ogni giorno vogliono rinfacciare alla Chiesa Cattolica ed al Papa le tristi imprese della Inquisizione Spagnuola, possono andare a nascondersi per sempre.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: se Torquemada visse, lo farebbero..... deputato!

Cose di Corte e di Governo

False voci di un attentato al Re.

Roma, 9. — Tanto al Ministero dell'Interno, come alla presidenza del Consiglio, si smentisce la voce, raccolta da qualche giornale, di un attentato al Re, avvenuto per opera di un operaio, a Torino.

Si tratta semplicemente di un operaio, il quale, volendo fendere la folla, per presentare al Re una supplica, venne arrestato dagli agenti di P. S.

Nuove gesture.

Roma, 9. — Col primo luglio saranno create due nuove Questure dall'on. Giolitti, quella di Bari e quella di Ancona. Esse saranno occupate dall'ispettore Travagliani, segretario particolare di Giolitti e dal commissario di P. S. Poggioli, ora a Roma. Questi due nuovi questori fu-

rono promossi alla prima classe solo da tre mesi.

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Roma, 9. — L'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra è fissata per giovedì p. v. Sono all'ordine del giorno due questioni: quella di Tripoli su cui le varie frazioni in cui è suddivisa l'Estrema è chiamata a pronunciarsi definitivamente e la questione circa le proibizioni, avvenute qua e là, di pubbliche adunanze provocate dalle autorità di P. S.

Il progetto del divorzio.

Roma, 9. — Malgrado le affermazioni officiose, si conferma che il progetto di legge sul divorzio non verrà presentato per ora alla Camera. Intanto mancherebbe il tempo di discuterlo. Inoltre il Governo non crederebbe opportuno compromettere la propria posizione, affrontando un problema così pericoloso.

Si avverte infine che tre quarti dei magistrati interpellati dall'on. Gocco Ortu sull'opportunità della presentazione di una legge sul divorzio, risposero negativamente. Vi sono dei magistrati che non si peritarono di rispondere scagliandosi contro la legge da proporsi, chiamandola antisociale e ruinoso per lo Stato. Il plebiscito quindi della magistratura italiana contro il divorzio, non poteva riuscire più imponente.

Un alto impiegato del Ministero di grazia e giustizia, assicurò che i telegrammi di protesta contro il divorzio, finora giunti all'on. guardasigilli, superano i tremila.

Città distrutta da un vulcano. Danni immensi.

New York, 9. — La città di Saint Pierre nella Martinica è completamente distrutta coi suoi abitanti in seguito a eruzione vulcanica.

Londra, 9. — Il Times conferma la notizia della distruzione di Saint Pierre (Martinica) città di 20,000 abitanti.

New York, 9. — Un dispaccio da San Thomas dice che a Saint Pierre il vapore Boraima avrebbe perduto tutto l'equipaggio. Il Boddam pure corse pericolo di affondare; il capitano è gravemente ferito, 17 uomini sono morti.

Parigi, 9. — Il ministro della marina ha ricevuto dal comandante l'incrociatore Luchet il seguente dispaccio:

Fort de France, 9. — Ritorno da Saint Pierre. La città fu completamente distrutta dall'eruzione del fuoco verso le otto del mattino. Suppongo che tutta la popolazione sia distrutta. Condussi meco una trentina di superstiti; tutte le navi in rada furono incendiate e andarono perdute. L'eruzione del vulcano continua. Parto per la Guadalupa per raccogliere viveri.

Parigi, 9. — Le ultime notizie dalla Martinica sono desolanti: la catastrofe è immensa. La città di San Pietro venne completamente distrutta. Gli ultimi dispacci annunciano che la città, i suoi abitanti, nonché tutti i bastimenti che si trovavano nella rada furono totalmente distrutti in un'eruzione vulcanica.

Le comunicazioni col cavo sottomarino sono interrotte. Da Santa Lucia si vedono il fumo e le fiamme che si innalzano dalle zolfatare di San Vincenzo. I crateri danno segni di attività e le detonazioni si fanno intendere in tutte le isole settentrionali.

Parigi, 9. — In seguito alle gravi notizie giungenti dalla Martinica sul disastro di Saint Pierre, il ministro Decrais, che si trovava a Merignac, è ritornato stasera a Parigi.

Ignoransi ancora l'entità dei danni e il numero delle vittime, nonché i particolari della catastrofe, essendo interrotto il cavo telegrafico. Attendendosi ansiosamente le notizie che recherà l'incrociatore Suchet quando ritornerà dalla Martinica, fra circa 24 ore.

Anche a Saint Vincent, il vulcano creduto spento mostra segni di attività; la popolazione è fuggita terrorizzata. Dispacci ufficiali giunti al ministero delle colonie confermano che Saint Pierre è stata distrutta da una pioggia di fuoco. L'incrociatore Suchet potrà raccogliere soltanto pochi feriti.

Germont era tornata a Parigi, Eulalia era obbligata ad occuparsi delle colazione e dei pranzi dei nuovi ospiti. Dopo quei pranzi interminabili si serviva il punch, il cui fumo inebriante eccitava il riso triviale e la canzone libera. Allora Eulalia voleva ritirarsi nel suo appartamento onde lasciar a sé i commensali; ma Duperron non meno riscaldato degli altri la prendeva per mano e le diceva con voce malferrma:

— Su via, mia piccola moglie, bisogna ridere e bere con noi, e soprattutto non far tanto la preziosa; ciò finirebbe per dispiacermi, perchè meco ci vuole allegria, hai capito.

La obbligava poscia a bere con tutti gli amici, la proclamava la più vezzosa tra le donne, ed egli il più felice degli uomini.

Si può giudicare del male che quelle scene facevano alla povera Eulalia.....

Una di Duperron doveva andare con essa ad un gran pranzo, che dava un ricco proprietario dei dintorni. Egli entrò bruscamente nella stanza di Eulalia e le annunciò che se ne andranno a cavallo a quell'allegro convito e che essa monterebbe una bellissima cavalla normanna, che già da sei mesi egli faceva ammaestrare per lei. Eulalia, che, sempre calma e rassegnata, nascondeva a suo marito la malattia, raccoglie le poche forze re-

Terremoto, burrasche freddo, neve.

Se il calendario non ce lo assicurasse, chi direbbe che siamo ai 10 di maggio? Ci troviamo quasi ripiombati in inverno, tanto la temperatura si è abbassata.

Le montagne della Carnia biancheggiano di neve come nel mese di gennaio o febbraio.

Da tutto il Veneto poi giungono notizie poco buone; a Belluno freddo intenso e burrasche violente nel trevigiano.

Notizie somiglianti pervengono da altre parti dell'Italia settentrionale.

Bufera nel Mediterraneo.

Civitavecchia, 9. — Imperversa fortunata di libeccio che produce gravi danni. Due piroscafi, rotti gli ormeggi, si incagliarono; il nuovo faro e gran parte del muraglione del nuovo antemurale sono crollati.

La regia marina presta pronti soccorsi. La tempesta non accenna a calmarsi.

Terremoto in Spagna.

Madrid, 9. — Ieri, alle ore 4 pom., si avvertirono scosse di terremoto ad Alicante, Murcia, Elche, ove una scossa violenta è durata 15 secondi.

Grande panico; nessuna vittima.

In America.

New York, 9. — Il console degli Stati Uniti a Guadalupa telegrafa: La costernazione regna nell'isola in seguito alle scosse di terremoto e alle eruzioni vulcaniche.

Le grandi feste a Torino

La giornata del Re.

Torino, 9. — Il Re visitò nel pomeriggio l'Albergo della Virtù e la Regina l'istituto delle Figlie dei militari.

Torino, 9. — Il Re ricevette le rappresentanze del Parlamento condotte rispettivamente da Saracco e Biancheri; quindi le alte cariche della magistratura, i comandanti di tutte le armi, fra cui il duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, gli assessori, intrattenendosi con tutti cordialmente. Stasera i duchi d'Aosta offrono un pranzo ai personaggi che appartengono alla Casa del principe Amedeo. Vi parteciperanno il sindaco di Roma, Colonna, l'ammiraglio Gualtieri, il senatore Di Colobiano, e il deputato Di Bagnasco.

La visita del generale Marchand.

Torino, 9. — È giunto nel pomeriggio il generale Marchand comandante la divisione di Grenoble, incaricato da Loubet di presentare i suoi complimenti al Re in occasione del suo soggiorno a Torino.

La guerra anglo-boera

Contro Roosevelt.

Londra, 9. — I giornali imperialisti attaccano gli Stati Uniti, e specialmente il presidente Roosevelt che, per dimostrare la sua crescente simpatia per i boeri, invitò a pranzo i delegati boeri.

Due generali morti?

Londra, 9. — I boeri avrebbero subito gravi perdite, avendo due generali morti.

Perdite dei boeri.

Londra, 9. — Kitchener telegrafa da Pretoria che le perdite dei boeri nelle ultime operazioni militari furono 10 morti e 221 prigionieri.

Vi sono 34 prigionieri nel distretto di Pietersburg.

Gli avvenimenti in Cina

Berlino, 9. — Il Wolff Bureau ha da Hong Kong: Le notizie relative ai torbidi nel sud del Cili sono migliori; non trattasi affatto di movimento contro gli stranieri, simile all'insurrezione dei boxers, tuttavia qualche violenza venne compiuta contro i missionari, ma in distretti ben limitati. Le prime notizie erano esagerate, benché le truppe regolari cinesi subissero una disfatta. Non esiste alcun dubbio che queste riusciranno ad arrestare il movimento di insurrezione nel Kuangsi e nel Kuangtung; la situazione

stanti, si veste, discende in cortile, pone il piede sulla staffa e cade priva di sensi nella braccia di Duperron.

Questi esclama sconcertato: — Che vadano al diavolo le donne e i vapori. Eccomi privato d'un pranzo dei più deliziosi!

Ma respirare ad Eulalia delle essenze spiritose, ma non arriva a far cessare lo svenimento. Giunge in fretta un dottore che abita vicino, il quale al primo colpo d'occhio, giudica mortale lo stato d'Eulalia. Chiede di essere lasciato presso di lei solo con due donne, e perviene a farle riprendere i sensi. La interroga, l'esamina e si accorge che alla vista di Duperron, il quale torna nella stanza, la sua agitazione raddoppia e la respirazione diventa più penosa. Prega egli allora il marito di ritirarsi, promettendogli di passar la notte presso l'ammalata.

— Bah! dice tra sé Duperron, questi medici parlano sempre così per darci importanza.

Credette però avvisar la Germont della cosa. Verso mezzanotte accadde quanto il medico temeva; Eulalia fu assalita da un'emorragia che a stento si poté arrestare. Ricomparve il di; Duperron andò prendere notizie di lei; egli la trovò senza moto e come priva di vita.

— Essa riposa, gli dice il medico. — Ma caro dottore riprende Duperron, voi non la credete in istato interessante? — No, certo. Questo è un colpo di fulmine prodotto da un cordoglio grave

è considerata con calma, però i circoli francesi di Canton non sono senza inquietudine.

Notizie estere

Enorme defraudo.

Varsavia, 9. — Nella cassa del corpo di esercito si scopre un defraudo di un milione di rubli. Si arrestarono due generali e parecchi ufficiali sospetti.

La salute di Guglielmina.

Heloo, 9. — Il bollettino di stamane reca: La Regina ha passato la notte calma: nessun aumento di temperatura; la situazione è veramente soddisfacente.

Malta resiste.

Malta, 9. — Il governatore aveva costituito un comitato per i festeggiamenti dell'incoronazione di Re Edoardo; molti del comitato però rifiutarono l'incarico protestando contro l'oppressione politica. I deputati inoltre dichiararono di respingere il credito per tale spesa.

Per una corrida.

Siviglia, 9. — A Casariche fu vietata una corrida e la folla irritata, penetrò nella chiesa e frantumò parecchi oggetti sacri. Il parroco annunciò poco dopo che il divieto era stato revocato e che quindi la corrida avrebbe potuto aver luogo; allora la folla proruppe in evviva al parroco e alla chiesa.

Romanziere ucciso dal fratello.

Parigi, 9. — Dispacci giunti da New York dicono che il romanziere Paolo Ford, uno dei migliori scrittori americani, è stato ucciso oggi dal fratello, che rivoltò quindi l'arma omicida contro se stesso.

Notizie italiane

Processo rinviato.

Napoli, 9. — Il processo Casale sarà differito al novembre, data la mole dei documenti. Intanto corrono voci di gravi rivelazioni annuncianti dei processi nel processo.

Cattura di sambuchi.

Roma, 9. — Il Galileo catturò nelle acque di Massana alcuni sambuchi equipaggiati dagli arabi, rinvenendo entro le stive armi e munizioni.

Lo Scà di Persia.

Roma, 9. — Lo Scà di Persia arriverà il 18 maggio a Venezia, e alloggerà all'Hotel Danieli.

A Roma sarà il 21 e vi si tratterà fino al 25, ospite del Re nell'appartamento dove abitò l'imperatore di Germania, al Quirinale. Da Roma lo Scà andrà direttamente a Berlino a visitarvi l'imperatore Guglielmo, poscia a Contrexville, nei Vosgi, a curare la gotta. Terminata la cura, andrà a Londra a visitarvi il Re d'Inghilterra. Poi ancora per cura farà una breve sosta a Carlsbad, indi lo Scà tornerà in Persia.

Perquisizione e sequestro.

Roma, 9. — Oggi la questura, per mandato dell'autorità giudiziaria, perquisì i locali della Federazione repubblicana del Lazio. Si sequestrarono 500 copie dell'inno repubblicano e altre carte.

Dalla Regione

Castelfranco Veneto

8 maggio.

Per la difesa contro la grandine.

La nostra zona è la più bersagliata dalla grandine dopoché i nostri padroni lasciarono venisse malmenato il bosco Montello, che ormai è una memoria e non più. Le miserie portate dalla grandine ai nostri agricoltori non furono certo lenite, solo si capi che per provare sul serio la bontà dei canoni grandinifughi bisogna tastare questi luoghi. Difatti su proposta dell'apposita commissione il ministero d'agricoltura deliberò di qui istituire quest'anno una zona modello. Comprenderà dessa il territorio attualmente difeso dai consorzi di questo comune e di quello di Resana. Qui verranno delegati i professori Palchettino e Rizzo

che si divora in segreto; ciò che noi chiamiamo un cuore spezzato...

— E chi può averle spezzato il cuore?

— Io l'ignoro, ma il suo male è un tormento di anima, ed io non rispondo de' suoi giorni.

— Ah! dottore, mille monete d'oro se la salverà.

— La pietà ch'essa m'ispira è il solo motivo che mi anima, signora. Vi assicuro che io non l'abbandonerò.

Eulalia ebbe una crisi violenta. Sentendo intanto che la sua vita stava per estinguersi, non volle mostrarsi ingrata coll'uomo che tutto aveva posto in opera per piacerle.

Lo fe' avvicinare, e con voce interrotta gli disse:

— L'amore non ha potuto trovarvi un posto nel mio cuore; ma le vostre generose attenzioni vi sono scoltate dalla riconoscenza! Io muoio degna del nome che voi mi avete dato... compiangiate la vostra sposa... e ricevete i suoi ultimi addii!

Appena dette queste parole le sopravvenne una nuova crisi; ed il dottore invitò Duperron a ritirarsi. Questi insistette, ma la voce della Germont, che in quel punto era giunta, lo obbligò ad andare ad incontrarla, lo obbligò non causare alla malata una forte emozione.

Eulalia però teneva ancora un filo di vita. Conosciuto l'arrivo della madre, chiese vederla. Riprende allora un poco di forza e le ripete con voce quasi estinta,

durante la prossima campagna grandinifuga. Il primo si occuperà del modo speciale d'impianto nella zona e delle direzioni degli spari; il secondo raccoglierà le notizie sulle esperienze eseguite dai vari grandinifughi in Italia per confrontarli coi risultati ottenuti dall'impianto modello.

Sarà perciò stabilito un servizio speciale di informazioni e di corrispondenza.

Sarà pure impiantato un ufficio meteorologico accurato, per lo studio dei temporali. Il tipo di cannone proposto per l'armamento della zona è lo jusechnig con tromba di 4 metri carica a 180 grammi di polvere. La casa Greinitz di Graz, proprietaria del brevetto del cannone jusechnig ha gentilmente concesso che il cannone sia imitato dai fabbricanti italiani per quel numero di pezzi occorrenti all'armamento della zona.

I nostri agricoltori che con tanta tenacia di proposito si sono, quasi fra i primi in Italia, imposti per fare un argine al grave flagello, aspettano con ansia questo esperimento per conoscere se è il caso o meno di continuare nella campagna che finora ha assorbito tanto denaro. Che la prova riesca!

Gugi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-5-1902), Time (Oro 9, ore 15, ore 21, 10.6), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Hv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Table with 2 columns: Measurement (9 Temperatura, 10 Temperatura) and values (massima, minima, all'aperto).

DIARIO SACRO

Domenica 11 - s. Ida v. - Domenica VI dopo Pasqua. - Incominciano le sei domeniche in onore di s. Luigi Gonzana. Lunedì 12 - ss. Nereo e c. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 12 - Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Avviso ai cresimandi.

Dalla Domenica 11 Maggio in poi Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima nella sua residenza arcivescovile a mezzodi delle Domeniche e feste.

Consiglio comunale.

Stasera alle 8.30 sarà tenuta la seduta del Consiglio comunale coll'ordine del giorno da noi pubblicato.

Ad un nostro concittadino.

I nostri benevoli lettori avranno modo in questi giorni di sentir parlare con entusiasmo delle feste e dello svolgimento della Esposizione artistica di Torino. Giova notare che la maggior gloria va ad un nostro concittadino, all'architetto Raimondo D'Arco, il quale col suo ingegno d'aquila seppe plasmare un edificio che è l'ammirazione di quanti sanno concepire il bello.

E noi suoi concittadini, orgogliosi di tanto figlio del Friuli, con rammarico pensiamo che chi ci governa in famiglia tanto si arrabattò per un misero progetto di edificio scolastico senza curarsi di pensare al nostro sommo.

E' duro, ma è doveroso che la storia ci registri mostrando inoltre quante nullità si pongono sul candelabro e perché!

Un bravo professionista che parte.

Il dott. Fileti, assistente presso l'Associazione agraria friulana venne nominato Direttore di una cattedra ambulante d'agricoltura della provincia di Roma.

Egli nel breve tempo che fu nel Friuli venne conosciuto per la sua competenza in materia agricola e per la sua squisattezza di modi.

Egli era incaricato della redazione dell'Amico del Contadino.

Auguri di brillante carriera.

ma con espressione straziante:

— Io ve l'avevo detto, madre mia: si ubbidisce, ma si muore!

Furono le ultime parole d'Eulalia.

Il medico invitò la madre annientata a ritirarsi.

— Che io mi separi dalla figlia? Ah! lasciatemi almeno raccogliere il suo ultimo sospiro.

— Signora, non c'è più tempo!

Si trasportò altrove la disgraziata, che del delirio si accusava ad alta voce rea della morte della figlia. Ritornò a Parigi perseguitata dai rimorsi. Duperron la sforzò a restituire i 100 mila franchi; ingannato da essa, le giurò l'odio dell'amor proprio offeso. Siccome l'avarizia è un male incurabile, la Germont credea di poter alleggerire il proprio dolore contemplando il ricco suo scrigno, ma ogni volta che lo mirava, una voce vendicatrice si alzava dal fondo dell'anima e pareva che le dicesse:

— Madre avara! con quell'oro, che tanto ti costa, tu potevi farti benedire dalla figlia tua e dal degno amico della tua infanzia. Avrebbero essi abbellita la tua vita e sostenuta la tua vecchiaia; tu vivrai isolata, morrai senza assistenza, la tua tomba sarà deserta e servirà di esempio a quella madre snaturata, le quali, per non dotare le loro figlie, le sforzano a soffocare il loro più legittimo amore, e non temono di comprimere le loro inclinazioni!

FINE.

Inclinazione forzata

RACCONTO

Tutti vanno a gara a prevenire i miei desideri, le risposte Eulalia; e mio marito, sotto un esteriore dozzinale, è veramente il migliore degli uomini; ma noi non possiamo intenderci, tutti gli sforzi che egli fa per piacermi non ponno ravvicinare la distanza che separa i nostri cuori. Il mio si trova isolato, senza speranza e va consumandosi poco a poco. Ecco tutto il mio male; io ve lo aveva ben detto, madre mia; si ubbidisce, ma si muore.

La Germont, che l'avarizia accecava, sempre sorda alle voci di natura, non vide in questa grave predizione della figlia che un resto del suo romanzesco amore per Linval. Credette ella pure, come Duperron, che ciò prevenisse da quella fisica situazione, che da principio produce spesso nelle giovani pose una tristezza insuperabile, e si persuase che Eulalia, divenuta madre, si libererebbe facilmente da quello stato penoso. Giunse l'autunno; le partite di caccia incominciarono. Si riunirono allora al castello nuovi amici ricchi, uomini di affari ed alcuni intriganti che si introducono dappertutto, e per quali Duperron era una bella miniera da scavare. La

Grave disgrazia al polverificio di Povoletto

Verso le nove di questa mattina una scintilla comunicò il fuoco a tre casse di miscela di polvera nel polverificio di Povoletto, di proprietà del sig. Lorenzo Muccioli. In un attimo la polvere arse e l'operaio Locatelli, intento a pulire i pestelli nel capannone ove trovavansi le casse, fu investito dalle potenti fiamme ed a stento, tutto abbrustolito, poté uscire e gettarsi nella vicina roggia per estinguere il fuoco che l'avvolgeva.

Prestamente accorsero in aiuto del disgraziato il caporale di finanza Luigi Castelli e il capo-fabbrica Gio. Croatto, i quali, estinto il fuoco, disposero per il trasporto dell'infelice al nostro ospedale. Prima venne soccorso e ristorato nella casa del proprietario del polverificio, dopodiché venne condotto all'ospedale, ove gli vennero riscontrate scottature multiple di secondo grado estese alla faccia, al collo ed agli arti superiori. Egli, come tutti gli altri operai, addetti al lavoro in simili pericolosi officii, è assicurato. Il danno patito dal proprietario Muccioli pare non superi le 1500 lire.

Un inconveniente ed una osservazione. — Avevano telefonato ai nostri pompieri per aver la loro opera, e già qui si dava mano per accorrere. Poi si rinunciò perchè Povoletto è fuori comune. Quando si produrrà autorità così influente da piantare un consorzio di Comuni con quello di Udine per servizio di pompieri. Altre città minori ci hanno in ciò prevenuti con un soddisfacente risultato.

La nostra Giunta, democratica alla più bell'acqua, non potrebbe farsi iniziatrice, così giovando anche agli interessi dei propri amministratori? Perché, a vero dire, è troppo tempo che si aspetta che, per questo scopo si abbiano a diramare fili telefonici nelle frazioni senza aspettare allarmi o troppo tardi od ingiustificati.

Matrimonio senza fiori.

Bassani Vittorio di anni 46 da Campoformido e Regina Cussighi erano uniti dal solenne vincolo religioso. Il marito venne colpito da paralisi e dovette ripariarsi al Civico Ospitale. Temendo di sua vita pensò di legittimare in faccia alla legge tre figli dal matrimonio nati. Per cui, dopo compiute le pratiche richieste, ieri mattina in Ospitale avveniva l'atto civile col ministero dell'assessore Pico. Ma intanto la donna veniva tenuta d'occhio dalla benemerita arma perchè deve scontare una condanna per furto. Venne nel momento lasciata libera, perchè provveda all'asilo e cura dei piccoli, uno dei quali è anche colpito dal morillo.

Un po' di storia sulla ultima disgrazia della Cussighi.

Nel 29 aprile scorso anno in un terreno boschivo privato di Feletto Umberto la sonnominata si azzardava levare della legna per l'importo voluto di centesimi cinquanta. Colta nel fallo dalla guardia campestre Luigi Rossi, pregò la povertà di non venir denunciata. Ma l'avvenuta tenne duro e voleva il nome e cognome. Ella non accondiscese e nel momento del dolore avrebbe detto anzi allo zelante Rozzi che era un dispettoso ed un villano. La denuncia portò al processo, fruttò la condanna: 3 giorni di reclusione per il furto, 50 lire di multa per l'oltraggio (?) alla guardia nobile e 20 lire d'ammenda per rifiuto della generalità. Quindi adesso la disgraziata deve pagare e nello strazio non sa se non ringraziare lo zelo di quella guardia.

E poi vengono a dire che le guardie campestri sono inutili, se nelle campagne si notano continui di questi fatti e di migliori!

Cavaliere ci vogliono e commende!

Macello comunale.

Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana dal 3 al 10 maggio: Buoi peso medio vivo kg. 910, carne reale da vendersi 450, prezzo a peso morto 140 0/10. Vacche peso medio vivo kg. 605, carne reale da vendersi 298, prezzo a peso morto 120 0/10. Vitelli peso medio vivo kg. 50, carne reale da vendersi 37, prezzo a peso morto 95 0/10.

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani, 11, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 20 alle 21 1/2: 1. Marcia Von-Hubner 2. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi 3. Ballo « La Fata delle Bambole » Bayer 4. Serenata Schubert 5. Preludio ed atto I° « Faust » Gounod 6. Waltzer « Espana » Valdeufel.

La presente stagione

è opportunitissima per le cure depurative. Perciò chi ha il sangue inquinato da malattie acquisite, o da malattie infettive, come tifo, influenza, ecc., se vuole evitare ricadute, cosa che si verifica spesso volte, faccia una cura con l'unico depurativo che ha dato prova di azione miracolosa, qual'è lo Sciroppo di arginina del Dottor Mazzolini di Roma. Detto preparato che da più di 40 anni ha dato sempre le più brillanti prove della sua indiscutibile azione depurativa, non ha nulla che vedere con altri omonimi, e perciò ad evitare di rimanere ingannati, rivolgersi direttamente allo Stabilimento Chimico Mazzolini, in Roma Via 4 Fontane N. 18. Una cura 4 bottiglie L. 32, una per pacco L. 8,70, due franche per L. 16.

Circolo Verdi.

Ieri sera al Circolo Verdi si tenne un trattenimento familiare, ma sublime per il concetto, ammirabile per l'esecuzione. Non facciamo nomi, solo constatiamo che in seno a quel Circolo si svolgono e perfezionano elementi degni del nome di artista.

Caso di carbonchio.

Venne segnalato un caso di carbonchio nella stalla di Giuseppe Moschioni di San Gottardo. Vi venne colpita una vacca nostrana, il cui cadavere venne trasportato al seppellimento colle dovute cautele e vennero adottate le misure di disinfezione richieste.

Fronde e fiori

Una truffa colossale.

Vengo adesso adesso dal caffè Dorta per dirvela tutta d'un fiato questa che pare a me la truffa più colossale dell'euo moderno.

Sui giornali di stamane lessi:

« Parigi, 9. — Oggi, alla presenza delle autorità, è stato aperto il famoso cofanetto in cui dovevansi contenere i titoli dell'eredità Crawford rappresentati la somma di 120 milioni. Il cofanetto era completamente vuoto. La Humbert ed il marito sono scomparsi.

Il palazzo dell'Avenue de la Gande Armée è sotto sequestro ».

Piantai giornali e caffè e corsi qui per dirvi di che si tratta.

Udite, dunque, e smaravigliate.

Da pitocca a... melonaria.

La Francia è davvero la patria del romanzo; e non solo del romanzo stampato ma del romanzo in azione, e bene spesso l'immaginosa fantasia dei suoi romanzi è feconda, inesauribili narratori, è oltrepassata dalla realtà, ogni giorno registrata nella rubrica dei fatti diversi dei giornali e nei resoconti giudiziari, più inverosimili delle fantasticherie dei romanzi d'appendice.

Ponson du Terrail è superato, e dicono che Waldeck-Rousseau, l'attuale presidente del Consiglio, informato del fatto, non abbia titubato a qualificarlo per la più grande escroquerie du siècle.

Nel 1882, il signor Humbert, già ministro della giustizia, allora presidente della Corte dei conti, uscendo dall'aula delle deliberazioni, faceva ai suoi colleghi consiglieri la sorprendente dichiarazione: — Non so se devo rallegrarmi per ciò che mi accade. La mia nuora ha ereditato quaranta milioni.

Precisiamo: originariamente la successione toccava appena la cifra modesta di quaranta milioni, che per l'accumulazione degli interessi raggiunsero ed oltrepassarono la cifra formidabile di cento.

Figurarsi le congratulazioni, i rallegramenti dei consiglieri, degli avvocati, di tutte le toghe e le livree della Corte, dei conoscenti e degli estranei!

I coniugi Humbert non erano ricchi, e la manna providenziale della inaspettata eredità, giungeva a proposito anche per mettere in rilievo le doti della signora Humbert, intelligente, attiva, piena di vita e di nobili ambizioni.

Il presidente suocero, aggiunse a congratulanti che l'eredità veniva da un certo Crawford, un inglese dalla signora conosciuto, non si sa come, un intrepido viaggiatore eternamente in corsa come l'Ebreo errante, e che venuto a morte durante le sue peregrinazioni, si era ricordato della signora Humbert, veduta la prima e l'ultima volta a Tolosa.

La voce della successione toccata alla signora Humbert si sparse colla rapidità del lampo in Parigi ed infinite furono le profferte di servizi ch'essa ricevette da uomini d'affari, da avvocati, da fornitori della capitale, attratti dal fascino di quei quaranta milioni.

Essa non approfittò di quelle offerte... credendo di non averne bisogno...

Non v'ha rosa senza spine.

Ma non vi ha felicità senza contrasto. Come un fulmine a ciel sereno scoppia una notizia fatale. Due nipoti del defunto, certi Enrico e Roberto Crawford, enormemente ricchi, impugnano il testamento e l'attaccano dichiarandolo nullo.

Bisognava pure sostenere il processo; non si abbandonò l'eredità di quaranta milioni senza difenderla a tutta oltranza, tanto più allorché si ha la coscienza del proprio buon diritto. Ma la giustizia è cara in Francia, come in Italia, come dappertutto, e i coniugi Humbert, l'abbiamo detto, non erano ricchi; per sostenere i propri diritti dovettero ricorrere al credito. Il danaro, garantito dai quaranta milioni, che per gli interessi fan valanga, all'uiscio a centinaia di migliaia nelle casse degli Humbert... All'uiscio col denaro i consigli degli avvocati, ben inteso, pagabili poi sulla successione e da circa dieciotto anni le sentenze si succedono alle sentenze, tutte favorevoli agli Humbert, ma l'enorme lite non finisce mai; i Crawford non si danno per vinti.

Intanto i coniugi Humbert fanno vita da Nababbi. Comperano un magnifico palazzo sull'Avenue de la Grande Armée, in uno fra i punti più aristocratici di Parigi; comperano il castello delle Vives-Eaux, presso Melun, vasti beni a Caléran, alle porte di Narbona, cavalli, carrozze, domestici, ecc., ecc. E tutto, già s'intende, con denari tolti a prestito e garantiti con i quaranta milioni ereditati e pei quali pendeva la causa.

Il cielo s'oscura.

Ma qui il romanzo s'imbrogia. E non è meraviglia. E' vent'anni che dura! Il

pubblico, curioso sempre, e che con la sua morbosa curiosità rompe il coperchio per fino alle pignate del diavolo, cominciò a mettere in dubbio la eredità della signora Honabet, olim Daurignac.

Chi ha mai veduto, anche dei loro avvocati, i Crawford? Nessuno mai vide gli instancabili oppositori, che da venti anni litigano contro gli Humbert; tutti i loro indirizzi indicati, o falsi o inesistenti, tanto che recentemente il tribunale ereditario di dover dichiarare « che i Crawford non ebbero mai domicilio conosciuto, né in Francia, né altrove! »

Per la verità bisogna aggiungere che nessuno ha mai visto né conosciuto anche il defunto Crawford, zio e testatore, tranne la signora Humbert.

Ma vi ha di più; nessuno ha mai saputo ove la successione sia stata aperta; nessuno conobbe o sa dove sia il notaio, che ha aperto il testamento; nessuno ha conosciuto colui che originariamente ricevette il deposito e da chi sia stato fatto l'inventario.

Nessuno sa chi abbia consegnata la cassa forte contenente i valori (?); cassa forte sequestrata in casa Humbert in seguito all'opposizione degli irreperibili ed invisibili Crawford.

E durante questo tempo i prestiti continuarono ed oramai la loro cifra ascende a circa quaranti milioni.

Tutto ciò sembra ancor più incredibile se si pensa che gli Humbert dopo aver vinto invariabilmente tutte le liti davanti a tutte le giurisdizioni, dopo essere stati legalmente costituiti depositari dei cento e più milioni rinchiusi nella cassa forte, di averne la libera disposizione, preferiscono ancora continuare nei prestiti piuttosto di mettervi mano.

Chi furono i prestatori dell'enorme somma? Tutti! Privati, società, banche, uomini d'affari. La Banca di Francia prestava alla signora Humbert somme importanti sulla sua sola firma.

Le vittime sono numerose; ma ben numerose devono essere ancora le complicità.

Dicono che la cassa forte fu visitata due o tre volte... Da chi? E il fisco che non si interessò mai di riscuotere la tassa di successione?

Tableau!

L'incredibile è che lo strano romanzo in vent'anni non abbia mai sollevato una protesta: appena oggi se ne parla e non per merito delle autorità o della magistratura; ma perchè una banca ridotta alla liquidazione per i crediti consentiti ai coniugi Humbert, ebbe a liquidatore l'avvocato Durat, il quale ottenne una sentenza definitiva obbligante gli Humbert a disporre dei cento milioni depositati nelle loro mani... La vera prova del fuoco!

La misteriosa cassa forte, intatta ed intangibile, deposta nel sontuoso appartamento della signora Humbert, presso l'Étoile, oggetto di venerazione per i credenti, di esecrazione per gli increduli, venne dunque aperta ieri... La Stefani non ci ha ancora comunicato di quanti metri si sia allungato il naso dei procuratori, dei giudici e dei carabinieri presenti al sopralluogo. Quanto ai banchieri che prestarono agli Humbert il danaro sentiremo ben presto che tutti o morirono di paralisi cardiaca o si appiccarono o furono condotti al manicomio.

Morale. Da questo fatto s'impara come l'uomo industrioso possa godersi quaranta milioni che non ha!

Dopo la maiuscola mistificazione del massone Leo Taxil, abbiamo la non meno maiuscola mistificazione di Teresa Humbert.

La massima.

Fatti bene i calcoli, il simbolo degli Apostoli contiene ancora le sole verità, alle quali l'uomo possa credere con fiducia di non venir mistificato.

Per finire.

Il nuovo pretore: — Sembra che il mio arrivo abbia destato molta sensazione; non è vero, Giovanni? Vedo tanta gente per la strada.

Giovanni (che gli porta il bagaglio): — E' vero, signore; ma non è niente in confronto di ieri che c'era un orso che ballava.

L'uomo della montagna.

Ultimi telegrammi

La regina Natalia dal Papa.

Roma, 10. — Stamane, col cerimoniale prescritto per ricevimento dei Sovrani, venne ricevuta in udienza dal S. Padre S. M. la principessa Natalia, ex regina di Serbia.

La inaugurazione della esposizione.

Torino, 10. — Alla presenza dei Sovrani, dei principi di Savoia, delle autorità militari e civili venne oggi inaugurata la esposizione. Grande folla e immenso entusiasmo.

Il grande convegno boero differito.

Londra, 10. — Secondo un telegramma del Daily Express, la grande conferenza dei capi boeri che si doveva tenere il 15 maggio a Vereeniging, non potrà aver luogo prima della fine di maggio. Sarà perciò difficile che si riesca a stipulare la pace prima dell'incoronazione.

Una conferenza tra i capi boeri.

Bruxelles, 10. — Secondo un telegramma pervenuto ai boeri qui residenti oggi ha luogo a Pretoria una conferenza fra Miner, Kitchener, Schalk-Burgher, Reitz, e Lucas M.yer.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX

30° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.— Fondo di riserva » 306.284.49 Totale L. 1.353.284.49

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for date (31 Marzo and 30 Aprile) and sections for ATTIVO and PASSIVO, listing various assets and liabilities with their respective values.

Table listing the Board of Directors (Il Sindaco C. Pagani, Il Presidente Graziadio Luzzatto, Il Direttore G. Merzagora) and the date of the report (Udine, 7 maggio 1902).

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Rapporto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0 b) sette greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento 4 1/2 0/0 - 5 0/0 Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0 - 5 0/0 Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0 Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 0/0 - al 5 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze per Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e 11° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Table showing Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi and Movimento dei Depositi a Risparmio, with columns for date and amount.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, including details about the cura primaverile del sangue and the location of the pharmacy in Milan.

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica), mentioning its medicinal properties and the pharmacy Bisleri & C. in Milan.

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti, listing various medical services and the location in Tolmezzo.

Advertisement for Orario ferroviario, providing information about train schedules and directing to page IV.

# Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messa in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa.

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45		
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05		
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50		
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35		
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.59	M. 10.53	11.18		
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06		
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46		
D. 7.58	9.55	O. 14.59	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30		
O. 10.55	13.39	O. 16.55	19.40	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>			
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	D. 6.20	M. 8.29 10.12		
O. 17.35	20.45	<b>Trieste Udine</b>		M. 7.35	D. 8.35 10.40	M. 12.30	M. 14.30 16.05		
<b>Udine Trieste</b>		O. 8.25	11.10	M. 13.16	O. 14.15 19.45	D. 17.30	M. 19.04 21.23		
O. 5.30	8.45	M. 9.—	12.55	M. 17.56	D. 18.57 22.15	<b>Venezia</b>			
D. 8.—	10.40	D. 17.30	20.—	<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>			
M. 15.42	19.46	M. 23.20	7.32	M. 7.35	D. 8.35 10.45	D. 7.—	M. 8.57 9.53		
O. 17.35	20.30	<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 13.16	M. 14.35 18.30	M. 10.20	M. 14.14 15.50		
<b>Casarsa Spilimb.</b>		O. 9.11	9.55	M. 17.56	D. 18.57 21.30	D. 18.25	M. 20.24 21.16		
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43						
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—						
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10						

## ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15  
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
 Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55



L'unico rimedio veramente efficace contro le

**TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**

**DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 — grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie  
 Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici, MILANO PALERMO  
 Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

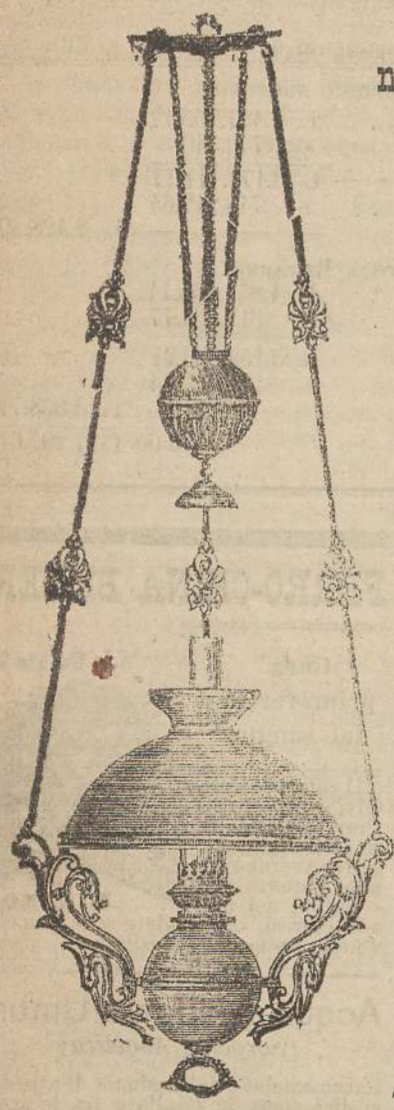
## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

**Domenico Bertaccini**



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio UDINE



MAGAZZINO delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
 Per metter dentro l'uccellini che vola,  
 Vedendole sì belle, si consola  
 La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta  
 A tutti d'acquistarne anche una sola,  
 Nè voglio a persuader, spender parola,  
 Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti  
 Che in casa mantenete gli uccellini  
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Seegliete!.. gabbie tonde, a cestellini  
 E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..  
 Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

**Macchinetta**  
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**  
in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

## Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

**Linimentum Capsici compositum**

marca "Ancora," della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.  
 Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

## Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

**Polveri pettorali "PUPPI,"**

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —